

Quali politiche per quali spazi e attori

Borsotto Patrizia
Cagliero Roberto

Abstract

Il riconoscimento del ruolo degli spazi agricoli peri-urbani nelle relazioni tra città e campagna sul piano sociale, politico e amministrativo trova i suoi fondamenti nel parere d'iniziativa 1209/2004 del Comitato economico e sociale europeo. Successivamente sono i Piani paesaggistici gli strumenti capaci di governare le trasformazioni del territorio e, in particolare, delle aree agricole e di quelle periurbane. La promozione di un'efficace pianificazione e gestione degli spazi aperti in direzione della riconnessione città-campagna è demandata invece al Quadro strategico nazionale di Sviluppo rurale 2007-2013 con le prime esperienze di progetti integrati [Rovai e Fastelli 2013] prima e al Piano nazionale di Sviluppo rurale 2014-2020¹ successivamente. La politica di coesione 2020 ha introdotto gli strumenti di intervento che permettono alle amministrazioni pubbliche di investire sull'urbano, ma anche l'approccio *Community-Led Local Development* (CILD) rivolto ai privati, che promuove programmi di sviluppo locale partecipativo utilizzando in modo integrato i vari fondi comunitari. Sono state inoltre avviate altre iniziative per migliorare e potenziare il paesaggio agricolo nelle aree urbane e periurbane, tra cui l'*Urban innovation act* con l'esperienza del Progetto OpenAgri e di Upper.

Il contributo analizza il ruolo che le diverse politiche offrono allo sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana e mette in luce le funzioni centrali che oggi ha il cittadino nella progettazione di città resilienti (orti urbani e sociali), anche nell'ottica del *Green deal*. Un approfondimento viene condotto sulle caratteristiche degli interventi sulle aree urbane a valere sul Programma di Sviluppo rurale (Psr) attraverso l'esperienza della Regione Piemonte.

The recognition of the role of peri-urban agricultural spaces in city-countryside relations on a social, political and administrative level is based on the OECD initiative opinion 1209/2004. Afterward, the Landscape Plans have been the tools for governing the transformations of the territory and, in particular, of the agricultural and peri-urban areas. The promotion of effective planning and management of open spaces addressed to city-countryside reconnection is instead entrusted to the National Strategic Framework for Rural Development 2007-

¹ «Il sistema agricolo si presenta fortemente differenziato a livello territoriale: nelle aree urbane e peri-urbane (Aree A), cui afferisce il 30% della popolazione nazionale e solo il 4% della superficie territoriale, l'agricoltura si limita ad occupare territori di corona attorno ai grandi centri urbani che, a loro volta, rappresentano mercati di consumo [...]Nelle aree immediatamente a ridosso del tessuto urbano si concentrano anche attività agro- alimentari, che occupano il 21% degli addetti agro-industriali del Paese [...]Inoltre è piuttosto alta la quota di aziende con attività esterne, ma inferiore alle aree B».

2013 with the first experiences of integrated projects (Rovai and Fastelli, 2013) and under the Plan National Rural Development 2014-2020. The 2020 cohesion policy has introduced interventions that allow public administrations to invest in urban areas; also the Community-Led Local Development (CLLD) approach aimed at private individuals, that promotes participatory local development programs by integrating the various Community funds. Other initiatives were launched to improve and enhance the agricultural landscape in urban and peri-urban areas, including the Urban Innovation act with the experience of the OpenAgri and Upper Project.

The contribution analyzes the role that the policies offer for the development of urban and peri-urban agriculture and highlights the central functions that citizens have today in designing resilient cities (urban and social gardens), also with a view to the Green deal. A focus on the characteristics of the interventions on urban areas based on the Rural Development Program (PSR) through the experience of the Piedmont Region concludes the paper.

Parole chiave / Keywords

Urbano, Sostenibilità, Politiche di intervento, Sviluppo rurale / *Urban, Sustainability, Intervention policies, Rural development*

Introduzione

Alcuni studiosi considerano la città come un vero e proprio ecosistema che assorbe dall'esterno gas, acqua e materiali che metabolizza fino a farli diventare scorie e rifiuti, con impatti negativi sull'ambiente circostante [Moll e Petit 1994]. Questo tipo di lettura, che sottolinea lo stretto legame che esiste tra spazi agricoli urbani/periurbani e rurali [Bolund e Hunhammar 1999; Vanni 2015], richiede che siano applicate politiche locali sostenibili, attente a migliorare il rapporto tra la città, i cittadini e l'ambiente.

Il settimo *Environment Action Programme* (Eap) della Commissione europea [Ce 201+3, riprendendo gli studi sull'agire olistico sul contesto urbano [Piccinato e Astengo 1988], ha individuato tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 quello di un'economia a emissioni zero e ad altissima intensità di servizi (trasporti pubblici, *housing* sociale, diritto alla salute, all'acqua e all'energia pulita, ecc.). In questo quadro si inseriscono le esperienze delle *smart city*: città in cui gli interventi sono coordinati e sono sostenibili dal punto di vista energetico-ambientale e da quello della qualità dei servizi assicurati ai cittadini, della partecipazione sociale indotta, dei nuovi servizi offerti e delle iniziative economiche innescate, tra cui quelle agricole.

Anche sotto la spinta dei regolamenti dell'Unione europea (Ue), è cresciuta una nuova consapevolezza sulle aree urbane e sulle fasce periurbane e sulla necessità di tutelare e integrare le funzioni agricole nelle realtà urbane, con funzioni ricreative, di tutela del paesaggio e dell'ambiente [Gottero 2016], ad esempio, attraverso il recupero di aree urbane degradate, ma anche di spazi naturali abbandonati, recuperati/riqualificati attraverso la semplice tutela e gestione. È significativa l'esperienza degli orti urbani: piccoli appezzamenti di terra di proprietà comunale utilizzati per la coltivazione a uso domestico, che negli anni più recenti trova crescente diffusione nelle città. In Italia negli ultimi 8 anni sono aumentate del +43% le amministrazioni comunali che hanno

previsto tra le modalità di gestione delle aree del verde anche gli orti urbani [Borsotto 2019].

Sulla stessa linea si pone l'obiettivo 11 dell'Agenda 2030, che mira a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; per raggiungere questo obiettivo, si moltiplicano iniziative volte a enfatizzare la resilienza delle aree cittadine e che includono progetti di agricoltura urbana e periurbana, rivolte al mantenimento di rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali.

L'agricoltura urbana si inserisce come una delle strategie anche degli emergenti *Urban Food Plans* (come quelli di Vancouver o Portland, ma anche Pisa²), basati sulla consapevolezza dell'importanza del legame tra città, alimentazione e produzione. L'agricoltura urbana diventa, infatti, centrale per l'innescare di una rete di attività sociali, commerciali e ricreative e di benefici ambientali legati all'inverdimento della città e alla gestione di risorse [Ilieva, 2016].

Più recentemente l'Ue si è impegnata a diventare il primo gruppo di Paesi al mondo a impatto climatico zero entro il 2050, obiettivo che richiede notevoli investimenti sia pubblici sia privati. Il piano di investimenti per un'Europa sostenibile previsto nell'ambito del *Green Deal* europeo (2019) farà leva sugli strumenti finanziari dell'Ue per mobilitare investimenti pubblici e fondi privati per supportare questa transizione.

Quali sono i *driver* che regolano lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura nelle aree urbane e periurbane?

Lo sviluppo sostenibile delle aree urbane e periurbane può essere raggiunto cercando di trovare un equilibrio tra tre fattori [Agyeman e Evans 2003; Morrow 2008]: le diverse esigenze della società, l'efficienza economica e la funzionalità dell'ambiente naturale (Fig.1).

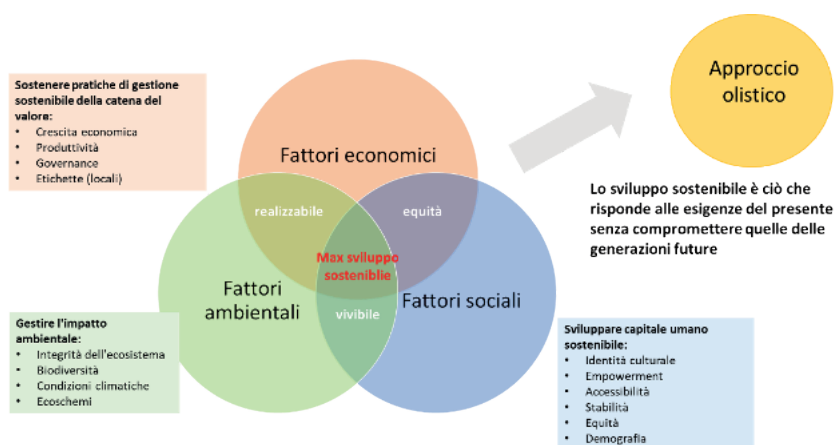


Fig. 1. I fattori sostenibili dell'agricoltura urbana e periurbana. Fonte: Nostre elaborazioni su *Simple Venn Diagram of Sustainable Development Theory* [Agyeman e Evans 2003].

² Piano del Cibo all'interno del Prin Miur 2008 *Alla ricerca di modelli innovativi di produzione-consumo: i percorsi di ricerca di coerenza attivati dai cittadini-consumatori*.

L'obiettivo principale è la crescita economica e produttiva in ambito urbano e periurbano: l'agricoltura si caratterizza soprattutto per un label che ne connota la tipicità e l'identità; un altro elemento fondamentale è costituito dalla modalità di produzione (biologico, integrato, etc.), che risponde a esigenze di un consumatore sempre più attento e con una preferenza per la filiera corta e i mercati locali.

L'obiettivo principale del fattore ambientale è l'uso efficiente delle risorse che si sviluppa nella tutela dell'ecosistema e della biodiversità nonché nella mitigazione dei cambiamenti climatici; le politiche agricole (Pac) pongono particolare attenzione a questo aspetto e dedicano un pacchetto di misure ad hoc per supportare ed incentivare gli agricoltori in queste pratiche.

L'obiettivo sociale guarda agli aspetti legati all'equità, all'*empowerment*, alla stabilità e all'identità culturale. Nelle esperienze di agricoltura urbana e periurbana vengono spesso coinvolte fasce della popolazione più fragili, come gli anziani o i disabili, per lo sviluppo di progetti di inclusione sociale e di attività all'aria aperta. Gli spazi verdi hanno da sempre svolto una funzione sociale importante per la città, specie nei periodi di guerra o di crisi, quando contribuirono al sostentamento degli abitanti, specie i più bisognosi. Attualmente, con riferimento all'emergenza Covid-19, l'agricoltura urbana può essere un importante strumento per determinare più consistenti relazioni e anche una maggiore efficienza produttiva e riduzione degli sprechi alimentari.³

Quali politiche a supporto dell'agricoltura urbana e periurbana?

In Europa, nonostante l'agricoltura urbana si sia diffusa in varie forme, non esiste al momento una regolamentazione a riguardo; il riconoscimento del ruolo degli spazi agricoli periurbani e del ruolo che esiste tra città e campagna si fonda sul Parere del Comitato economico e sociale europeo "L'agricoltura periurbana" (2005/C 74/12).

Tralasciando l'analisi delle leggi urbanistiche regionali e di pianificazione territoriale, si vuole dare in questa breve disamina una lettura delle politiche che offrono opportunità all'agricoltura urbana e periurbana, con una particolare attenzione a quelle di sviluppo rurale. Negli Orientamenti strategici per la Politica di coesione 2007-2013 [Commissione europea 2007], la Ce rimarca la necessità che le priorità vadano declinate tenendo conto della dimensione territoriale, in particolare dell'articolazione in aree urbane e rurali. In quel momento il dibattito era incentrato su come il processo riformatore riuscisse a cogliere le esigenze della condizione agricola nel contesto metropolitano, anche alla luce di tutti i servizi ad essa connessi [Nazio 2006]. Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale dettagliati nel Piano strategico nazionale (Psn) sono stati perseguiti facendo ricorso all'integrazione degli interventi. Il Psn prevedeva più strumenti integrati: approccio Leader, Progetti integrati territoriali (Pit), Progetti integrati di filiera (Pif) e Pacchetti aziendali (Pa) [Tarangioli 2012].

I Pit, ovvero un sistema di intervento che, partendo dalle esigenze del territorio, riesce a fondere in una prospettiva unitaria le differenti politiche e i diversi attori, sono particolarmente adatti per realizzare i complessi interventi nelle aree metropolitane: dalla valorizzazione dei prodotti locali, che per le loro caratteristiche di tipicità e la vicinanza al mercato finale, si dimostrano adatti a soddisfare i bisogni dei consumatori, senza porsi in concorrenza con altre realtà, alla fornitura di un nuovo welfare mediante

3 <http://www.fao.org/news/story/en/item/1268059/icode/>

l'utilizzo di processi agricoli per integrare l'offerta di servizi, a cui i cittadini oggi non riescono ad accedere assicurando una corretta gestione del paesaggio e la valorizzazione del patrimonio culturale [Rovai e Fastelli 2013].

Si ricorda il caso della Liguria, che ha individuato nei poli urbani i territori beneficiari dei Pit. Questo strumento è stato ripreso nell'attuale programmazione (2014-2020), anche se i Psr purtroppo non sembrano porre particolare attenzione alle aree urbane: diverse misure dei Psr finanziano interventi nelle aree rurali ed escludono in diversi casi i poli urbani, quindi le città di maggiori dimensioni [Giarè 2019].

I fondi Comunitari 2014-2020 suggeriscono l'adozione di un nuovo strumento, i *Community-Led Local Development* che, come l'approccio Leader, ha il compito di promuovere programmi di sviluppo locale partecipativo. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), infatti, intende supportare lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali e sociali (articolo 7 del regolamento concernente il Fesr).

Il Fesr attraverso l'*Urban Innovative Actions*⁴ ha anche avviato progetti volti a individuare nuove soluzioni che affrontino problematiche relative allo sviluppo urbano sostenibile e che siano di rilevanza europea. In Italia l'azione sperimenta un uso innovativo delle aree verdi urbane; tra questi si ricorda l'esperienza del Comune di Milano che, assieme a 15 partner e nel quadro del progetto OpenAgri (2016/2020), ha finanziato l'esperienza dei frutteti comunali (FruttaInCampo): un'oasi di biodiversità di 30 ettari nel Parco Agricolo Sud di Milano. Un'altra esperienza interessante è quella di Latina, che con il progetto Upper, partito a settembre 2019, intende creare i primi parchi produttivi destinati a ricerca, sviluppo e autoproduzione di Soluzioni basate sulla natura (Nbs) per far fronte alle sfide ambientali, socio-economiche e di *governance*.

Accanto ad esperienze formalizzate nel solco dei fondi europei vi sono anche esperienze che nascono spontaneamente dal basso a livello locale come Piantalà (Moncalieri - To), progetto che mira a realizzare un'area verde di gestione e uso comune, la piantumazione di molteplici varietà di alberi al fine di rigenerare l'area ed aumentare la sua biodiversità specifica. In questo caso un'associazione culturale e un'azienda agricola multifunzionale, con il supporto tramite crowdfunding della collettività, hanno iniziato il progetto in coerenza con gli obiettivi 11 (città e comunità sostenibili), 13 (agire per il clima) e 15 (la vita sulla terra) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Quali caratteri nell'azione dello sviluppo Rurale? L'esperienza del Psr della Regione Piemonte

Le politiche agricole hanno prevalentemente lo scopo di supportare gli agricoltori e rafforzare la produttività del settore agricolo, soprattutto in aree particolarmente svantaggiate dal punto di vista economico e sociale.

Lo sviluppo rurale è attuato attraverso i Psr, redatti dalle Regioni e declinati per le diverse tipologie di aree rurali, funzionali all'analisi del contesto e all'individuazione di alcune priorità della politica sul territorio⁵ [Storti 2020]. In particolare, i comuni-

⁴ E' un'iniziativa dell'Unione Europea che fornisce alle aree urbane di tutta Europa risorse per testare nuove e non provate soluzioni per affrontare le sfide urbane. Sulla base dell'articolo 8 del Fesr, l'Iniziativa ha un budget totale del Fesr di 372 milioni di euro per il periodo 2014-2020.

⁵ L'Italia ha individuato la mappa delle aree rurali secondo il metodo di classificazione proposto dal Piano

capoluogo di provincia con densità oltre 150 abitanti per km² sono stati isolati a formare e rappresentare le aree urbane in senso più stretto. I rimanenti comuni sono stati riclassificati, sulla base di indicatori di densità abitativa e di peso delle superfici agro-forestali (superficie rurale), come rurali, in differenti graduazioni.

Anche il Piemonte è stato suddiviso per la programmazione dello sviluppo rurale in 4 macroaree: A. Aree urbane e periurbane; B. Aree ad agricoltura intensiva; C. Aree rurali intermedie (suddivisi in due sotto aree); D. Aree rurali con problemi di sviluppo. In coerenza con la metodologia nazionale, le aree A comprendo solo i comuni capoluoghi di provincia (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli, Torino).

Il territorio classificato urbano occupa circa il 3,5% della superficie piemontese, il 4% della Sau (circa 41.000 ettari) e il 4,4% delle unità bovine. Le aziende agricole sono stimate in poco più di 2.700 (4,1% del totale), con una Sau media (16,5 ettari) allineata con la media piemontese, come anche la produzione standard media per azienda (poco più di 58.000 euro). In queste aree operano quasi 6.000 addetti, dell'oltre un milione regionale. L'incidenza delle imprese con altre attività, oltre a quella più specificamente agricola, è leggermente inferiore al 10% e anche questo dato appare sostanzialmente simile alla situazione regionale.

Tab. 1. *I principali descrittori delle Aree Psr del Piemonte*.
Fonte: Psr 2014-20 della Regione Piemonte (dati Istat al 2010).

	Piemonte	Aree urbane e periurbane	Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Aree rurali intermedie	Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo	Incidenza delle aree urbane
Superficie totale (Kmq)	25.403,00	898,00	6.078,00	7.467,00	10.960,00	3,5%
Pop. Residente (numero)	4.363.916	1.313.100	1.353.282	1.231.421	466.113	30,1%
SAU (ha)	1.008.172,72	40.723,70	420.766,16	264.505,26	282.177,60	4,0%
Numero aziende agricole	67.148	2.734	21.009	33.724	9.681	4,1%
SAU media (ha)	15,05	16,65	22,34	8,63	21,17	-
Produzione Standard media per azienda (.000)	57.661	58.055	88.096	46.789	29.374	-
UBA totali (numero)	1.030.242,35	45.706,09	639.408,93	253.515,62	91.611,70	4,4%
Addetti manodopera (numero)	147.928	5.922	44.716	79.856	17.434	4,0%
Incidenza aziende con almeno un'altra attività remunerativa (%)	10,2%	9,4%	10,3%	9,3%	13,4%	-

Strategico Nazionale (Psn) della fase 2007-2013, per superare la proposta dalla Commissione (rural-urban typology), in quanto riferito al livello amministrativo provinciale, non adeguato alla descrizione delle realtà italiane

L'agricoltura urbana non è più considerata un'attività residuale, ma piuttosto un'esperienza di interesse fatta di diverse funzioni sinergiche adeguata a spazi complessi come appunto sono le città e in un certo senso i cittadini [Ingersoll 2012; Rega e Spaziante 2013]. Le politiche di sviluppo rurale hanno ritenuto necessario interrogarsi per individuare i caratteri distintivi di queste agricolture e affrontarne le necessità. In questo senso, il Psr del Piemonte utilizza criteri di azione diversi da area ad area, anche se in virtù di questo approccio alcuni autori [Gottero 2016; Lohrberg *et al.* 2016] evidenziano una scarsa efficacia dei Psr nei poli urbani, con conseguenze negative per il mantenimento e lo sviluppo dell'agricoltura in tali aree.

Il Psr 2014-2020 del Piemonte ha una dotazione finanziaria di 1,09 miliardi di euro e prevede 15 misure (per 67 operazioni), che hanno lo scopo di rispondere alle 6 priorità d'azione individuate dall'Unione Europea: trasferimento della conoscenza (P1); competitività e reddito (P2); filiera agroalimentare e gestione del rischio (P3); ecosistemi (P3); uso efficiente risorse e cambiamenti climatici (P5); sviluppo economico e sociale delle zone rurali (P6)⁶.

La lettura delle statistiche descrittive nell'avvio dell'attuale Psr, con dati aggiornati a fine marzo 2020⁷, mostra una proporzionalità tra il peso delle aree urbane sull'agricoltura piemontese e l'incidenza del numero delle operazioni ammesse a pagamento. Ma quando si osserva l'aiuto pagato il peso delle aree A risulta quasi raddoppiato. Questo fatto è ancora più evidente stimando l'aiuto medio per operazione: oltre 13.500 euro nelle aree urbane, a fronte di meno di 6.000 euro in regione e di meno di 10.000 nelle aree ad agricoltura intensiva. In altri termini, le operazioni ammesse sono nettamente più consistenti nelle aree urbane e indicano, con buona approssimazione, interventi più radicali.

Diventa, allora, interessante approfondire questa osservazione, declinando le analisi almeno a livello di priorità, sapendo anche che di norma gli investimenti si concentrano nelle priorità di competitività e di sviluppo territoriale, mentre gli interventi a premio sono più presenti nelle priorità a finalità più ambientali. Osservando la semplice stima del pagato sulle operazioni ammesse per priorità, emerge come proprio per le priorità di competitività (P2), delle filiere agroalimentari (P3) e dello sviluppo territoriale (P6) gli interventi mostrino i valori più consistenti nelle aree urbane, superando in modo deciso non solo il valore medio regionale, ma anche quelli espressi, priorità per priorità, nelle altre zone.

Risulta interessante calcolare una sorta di indice di specializzazione⁸ in merito

⁶ La priorità "trasferimento di conoscenza" è uno dei cardini dei Psr 2014-2020, ma ha natura trasversale. Di fatto tutte le misure e gli interventi del Psr contribuiscono a questa priorità e di conseguenza la P1 è formata dalle operazioni afferenti alle altre priorità e non ha budget proprio. Per questo non è monitorata come avviene per le altre.

⁷ Il servizio informativo-decisionale a supporto del monitoraggio dello Sviluppo rurale è finalizzato alla consultazione e diffusione delle informazioni di sintesi sull'attuazione procedimentale, fisica e finanziaria delle politiche di sviluppo rurale in Piemonte dei programmi precedenti e del Psr 2014-2020 attualmente in vigore. I dati di monitoraggio sono ospitati in una base dati multidimensionale (data warehouse) e derivano dal Sistema Informativo Agricolo Piemontese

⁸ $IS = [OpZPi / OpZT] / [OpPSRPi / OpPSRT]$ dove: Op indica la numerosità delle azioni ammesse a pagamento, Z la tipologia di zona Psr, Pi la priorità i-esima, T indica il totale delle operazioni, mentre PSR il programma nel complesso. Il valore dell'IS varia intorno all'unità: un valore unitario indica un allineamento tra la zona Psr e quella media regionale per la Priorità osservata; un valore inferiore all'unità rappresenta una condizione di bassa specializzazione, mentre un valore superiore all'unità una situazione di specializzazione

all'accesso agli interventi delle diverse zone per priorità, al fine di identificare, in modo del tutto empirico, un'eventuale relazione tra tipologia di area e tipologia di azione. Le aree urbane, in questo senso, mostrano particolare inclinazione verso le operazioni di supporto alle filiere e all'utilizzo delle risorse naturali ed energetiche; sostanzialmente in linea con la situazione regionale è il ricorso alla priorità 2, soprattutto attraverso l'ammmodernamento delle strutture aziendali. Infine, l'utilizzo di interventi classificabili di tipo agro-silvo-ambientale e di quelli rivolti allo sviluppo territoriale appare meno rilevante. Nell'ambito della priorità 3, il Piemonte sostiene in tutte le aree l'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità e azioni di promozione e informazione, nonché gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione, anche attraverso lo sviluppo di filiere corte e mercati locali. Il Psr prevede, inoltre, azioni di prevenzione e di ripristino dei danni. Nell'ambito del supporto per l'efficienza delle risorse e il clima, il Psr prevede le seguenti azioni: investimenti per ridurre le emissioni di gas serra e ammoniaca; investimenti per l'efficienza degli impianti irrigui; l'imboschimento; contratti agro-climatico-ambientali; sostegno ai gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione e ad azioni di cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse.

In merito alle azioni sulle filiere, ad esempio, la diffusione della filiera corta, storicamente molto presente in Piemonte, sta vivendo un momento di attenzione, grazie sia ai *farmer's market* sia alla vendita diretta, e questo fenomeno è particolarmente vivace nei poli urbani, per ovvie ragioni di entità della domanda, come anche per la presenza di imprese di trasformazione e commercializzazione. Parimenti, è indubbia la funzione dell'agricoltura urbana, in ambienti tanto modificati come quelli cittadini, di fornitura di servizi ecosistemici (ambientali, culturali, approvvigionamento di cibo, ecc.), così come l'importanza nella gestione del paesaggio, nel presidio del territorio e nella corretta gestione delle risorse. In questo senso gli interventi della Priorità 5 rappresentano importanti strumenti.

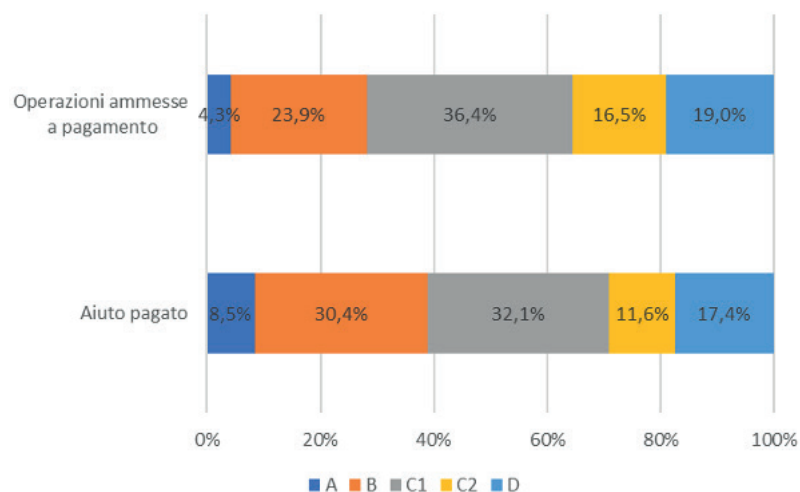


Fig. 2. Incidenza del numero di operazioni ammesse e di aiuto pagato per area Psr.
Fonte: Regione Piemonte (data warehouse Psr 2014-20, dati al 30 marzo 2020).

maggior di quella complessiva a livello di Programma [Cagliero e Henke 2006].

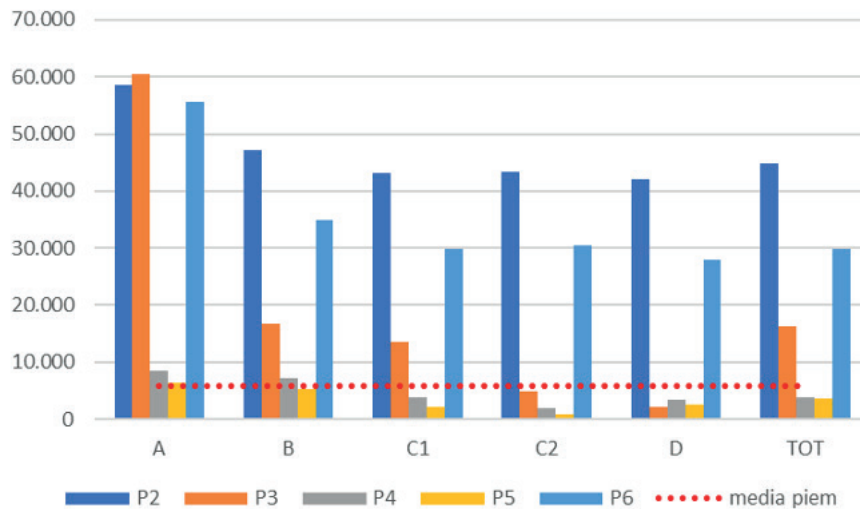


Fig. 3. Aiuto pagato per operazione ammessa, per area Psr e priorità di intervento.
Fonte: Regione Piemonte (data warehouse Psr 2014-20, dati al 30 marzo 2020).

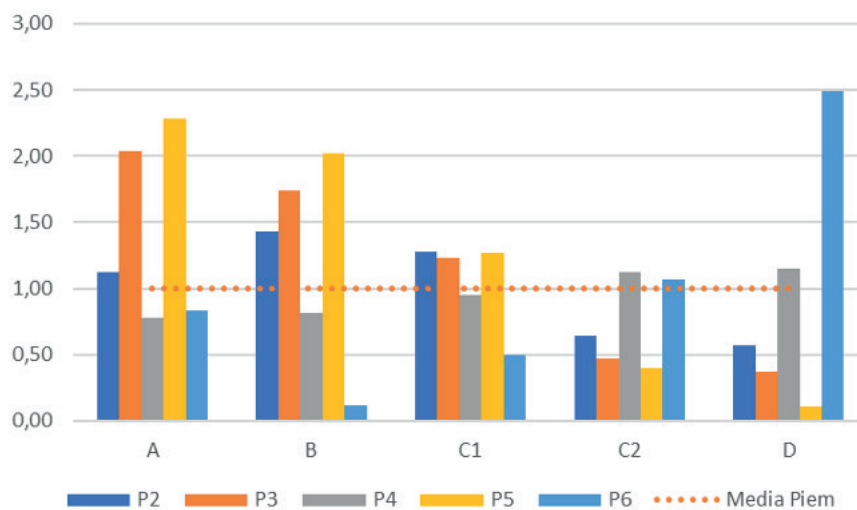


Fig. 4. Indice di specializzazione, su operazioni ammesse, per area Psr e priorità di intervento.
Fonte: Regione Piemonte (data warehouse Psr 2014-20, dati al 30 marzo 2020).

Alcune brevi considerazioni conclusive

Dalle considerazioni riportate si può evidenziare come l'agricoltura urbana, e periurbana, sia connotata da specificità soprattutto in termini di relazioni spaziali e sociali. Non si tratta solo di una condizione produttiva, ma soprattutto di una condizione di interazione, che sta uscendo dalla storica interstizialità, in cui viene normalmente reclusa. Questo comporta una visione di policies e interventi che siano in grado di incontrare i caratteri specifici di queste aree.

Occorre in altri termini ragionare sulla costruzione di azioni che tengano conto

di un approccio territoriale e integrato ed evitare interventi dalla consistenza troppo settoriale. Le esperienze osservate propongono, infatti, questi percorsi, dai Pit alle specificità delle azioni contenute nelle priorità 3 e 5 dei Psr, che naturalmente spostano il focus dalla competitività individuale verso una matrice fatta di relazioni e di corretto uso comune delle risorse del territorio. Si potrebbe dire il passaggio da un'attenzione ai beni privati verso la ricerca più corretta di beni pubblici.

La necessità di un insieme coordinato di interventi mirati a rendere le città più sostenibili è oggi conclamata e passa anche dalla gestione dell'agricoltura e del verde urbano e periurbano.

BIBLIOGRAFIA

Agyeman, J. e Evans, T.

2003 *Toward Just Sustainability in Urban Communities: Building Equity Rights with Sustainable Solutions*, in «Annals of the American Academy of Political and Social Science», 509, p.35-53. DOI: <https://doi.org/10.1177%2F0002716203256565>

Bolund, P. e Hunhammar, S.

1999 *Ecosystem services in urban areas*, in «Ecological Economics», 29, 2, p. 293-301. DOI: [https://doi.org/10.1016/S0921-8009\(99\)00013-0](https://doi.org/10.1016/S0921-8009(99)00013-0)

Borsotto, P.

2019 *Agricoltura e società: gli orti urbani*, in «Annuario dell'agricoltura italiana 2018», LXXII, p. 330-333.

Cagliero, R. e Henke, R.

2006 *Evidence of Cap support in Italy between first and second pillar*, in «Politica Agricola internazionale / International Agricultural Policy», 1.

Commissione europea

2007 *La politica di coesione 2007-2013. Osservazioni e testi ufficiali*.

Giarè, F.

2019 *Le Politiche di sviluppo rurale e l'agricoltura in città*, in «RRN Magazine», 7, p. 65-66.

Gottero, E.

2016 *Agricoltura metropolitana*. Ires Piemonte.

Ilieva, R.T.

2016 *Urban food planning : seeds of transition in the Global North*. [online] https://encore.qub.ac.uk/iii/encore_qub/record/C_Rb1991593?lang=eng&suite=def.

Ingersoll, R.

2012 *Urban agriculture*, in «Lotus», 149, p. 105-117.

- Lohrberg, F. *et al.*
2013 *Barcelona Declaration on Urban Agriculture and the CAP*. Bruxelles, June 11th-12th.
- Moll, G. e Petit, J.
1994 *The Urban Ecosystem: Putting Nature Back in the Picture*, in «Urban Forests», Oct., p. 8-15.
- Morrow, B.H.
2008 *Community Resilience: A Social Justice Perspective*, in «Carri Research Report 4, Community & Regional Resilience Initiative». DOI: <https://doi.org/10.13140/RG.2.1.1278.9604>
- Nazio, P.
2006 *Lo spazio rurale nel contesto della nuova metropolizzazione*, in «Urbanistica Informazioni», 20, p. 32-34.
- Piccinato, L. e Astengo, G.
1988 *La progettazione urbanistica. La città come organismo*, in «Biblioteca di architettura e urbanistica».
- Rega, C. e Spaziante, A.
2013 *Linking ecosystem services to agri-environmental schemes through SEA: A case study from Northern Italy*, in «Environmental Impact Assessment Review», 40, p. 47-53. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.eiar.2012.09.002>
- Rovai, M. e Fastelli, L.
2013 *Una proposta per la pianificazione delle aree agricole periurbane: lo standard di ruralità*, in «Agriregionieuropa», 35.
- Storti, D.
2013 *Le aree rurali nella nuova programmazione*, in «Agriregionieuropa», 35.
- Tarangioli, S.
2012 *L'approccio integrato nei PSR 2007/2013*. [online] <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/f%252Fc%252F7%252FD.6ea6e9d22efb043ae128/P/BLOB%3AID%3D8910/E/pdf>
- Vanni, F.
2015 *Agricoltura e Città*. Roma, Crea.

SITOGRAFIA

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema: «L'agricoltura periurbana»
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1409479923213&uri=CeLEX:52004IE1209>

13

Decision No 1386/2013/EU of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on a General Union Environment Action Programme to 2020 'Living well, within the limits of our planet' Text with Eea relevance
<https://ec.europa.eu/environment/action-programme/index.htm>
https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/city-initiatives/smart-cities_en

Com(2019) 640 final Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - The European *Green Deal*
https://ec.europa.eu/info/files/communication-european-green-deal_en

Com(2016) 740 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo «Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro»
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CeLEX:52016DC0740&from=IT>

<https://population.un.org/wup/>

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

Regione Piemonte, Il Programma di Sviluppo rurale 2014-2020, versione 8.1
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/programma-sviluppo-rurale-2014-2020>

Sistema Informativo Agricolo Piemontese (Siap)
<http://www.sistemapiemonte.it/psr2011/elenco.jsp>